

terno della stessa istituzione. In aggiunta a ciò ho programmato e messo in atto da alcuni anni, all'interno del mio conservatorio, un progetto che vede alternarsi, con master, seminari e concerti, alcuni tra i più significativi chitarristi-compositori europei; quest'anno ospiteremo José Luis del Puerto del Conservatorio di Valencia e David Pavlovits dell'Università di Szeged (Ungheria), che tratteranno vari temi relativi alla composizione, alla diffusione ed all'esecuzione della musica contemporanea per chitarra nei loro rispettivi paesi.

Come mai un conservatorio così importante ha solamente una cattedra di chitarra?

Naturalmente posso rispondere solo per quanto concerne il periodo a partire dal quale sono titolare di questa cattedra. So per certo che ogni anno veniva avanzata richiesta di sdoppiamento da parte dell'ex direttore Claudio Scimone - anche su mia sollecitazione - senza che a questa abbia mai dato seguito l'allora Ispettorato per l'Istruzione artistica. Suppongo per un problema di contenimento della spesa pubblica.

La tua esperienza accademica è molto vasta e spazia anche in ambiti extra chitarristici, vero?

Una delle mie specializzazioni è sulla drammaturgia medioevale, argomento sul quale ho pubblicato alcuni saggi. Ho inoltre insegnato Letteratura poetica e drammatica e Storia ed Estetica musicale presso il Conservatorio di Mantova, pur continuando, parallelamente, la mia attività concertistica. La laurea in Lettere e la frequenza presso la scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona hanno ampliato i miei orizzonti culturali, risvegliando in me l'amore per discipline quali la lingua provenzale, la filosofia e, naturalmente, la trattatistica musicale e la musicografia. Per di più, la mia frequentazione per motivi concertistici ed accademici dei vari paesi stranieri mi ha indotto ad imparare e perfezionare più lingue. Normalmente tengo le mie master-class indifferentemente in francese, inglese, spagnolo ed in cecco, avendo vissuto e studiato a Praga. Ricordo anche, con particolare orgoglio, l'invito ricevuto dal dipartimento di italianistica della Columbia University di New York per un seminario nel quale ho trattato della metrica e delle forme del Canto Carnasialesco.

Ci puoi parlare di eventuali progetti innovativi in seno al conservatorio, con particolare riferimento ai nuovi indirizzi universitari?

Devo confessare che sono estremamente scettico sulla cosiddetta riforma dei conservatori. Personalmente ritengo che sia una vera e propria 'sceggiata' perpetrata dal MIUR a danno dei conservatori ed atta a soddisfare solamente coloro i quali amano sentire appagato il loro senso di ap-

partenza ad un 'sistema universitario'. Senza che questo di fatto esista né dal punto di vista giuridico (diplomi e non lauree), né dal punto di vista delle strutture e, non ultimo, neppure dal punto di vista contrattuale. Tanto basta a differenziarci, purtroppo, dalle vere e proprie università. Non vedo dunque innovazioni ma solo frammentazioni culturali.

Da alcuni anni organizzate un importante festival a Monticchio, ce ne vuoi parlare?

Il festival da me ideato e diretto, denominato "Suoni nella Badia", è nato con la finalità precipua di offrire una rassegna concertistica che proponga di anno in anno un tema specifico. Ha avuto, infatti, inizio nel 2001 con repertori destinati a combinazioni strumentali inusuali quali: chitarra-bandoneon, arpa-chitarra, quartetto di chitarre ecc. La sede in cui ha luogo è uno splendido ed importante complesso monastico risalente all'XI secolo, inserito in una magnifica ed incontaminata riserva naturale conosciuta per la bellezza dei due laghi di origine vulcanica.

Tra i tuoi insegnanti c'è stato Ruggero Chiesa, qual è stato il vostro rapporto?

Ruggero ha sempre costituito per me un punto assoluto di riferimento. Anche dopo la sua prematura scomparsa. Il nostro rapporto si è evoluto dal tempo dei miei studi in conservatorio, in un legame di sincera amicizia e reciproca stima. Ho dei ricordi toccanti del periodo in cui venne a farmi visita e gli feci conoscere le bellezze naturalistiche ed archeologiche della mia regione, la Basilicata; o degli anni passati insieme a Siena, presso l'Accademia Chigiana, e delle lunghe, illuminanti lezioni ricevute a Milano o delle passeggiate serali a Gargnano, sul lago di Garda, in cui il compianto 'capitano di lungo corso' mi raccontava episodi simpatici ma anche nostalgici e dolorosi della sua vita.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Alcuni concerti nell'ambito di festival internazionali ed alcune master-class in Austria, Germania, Spagna e Gran Bretagna. E, naturalmente, la mia terza partecipazione consecutiva al Festival internazionale "Mauro Giuliani" 2004.

